

**Il caso** Il sindaco: il vicepresidente deve dimettersi. Vasquez: lì lo ha messo proprio lui

# Veleni in Consiglio

## «Nonno e Sodano Vadano via entrambi»

### L'opposizione: condannati tutti e due

NAPOLI — «Se sono un delinquente io, lo sono anche i consiglieri comunali di centrosinistra che hanno votato per me come vice presidente dell'assemblea». Così Marco Nonno, lo scorso marzo, commentava la sua elezione, aggiungendo «ora non sono disposto a fare un passo indietro, in caso di condanna si vedrà». La condanna è arrivata e Nonno non è arretrato e, come ha fatto altre volte nel corso del processo, ha ricordato che anche il vicesindaco Sodano ha una condanna in primo grado. Ma il sindaco de Magistris è di diverso parere. «Ritengo che Marco Nonno si debba dimettere dalla carica di vicepresidente del Consiglio comunale. Un passo indietro sarebbe un gesto apprezzabile, opportuno e di sensibilità politica perché il ruolo di vicepresidente del Consiglio è un ruolo di rappresentanza in cui non si rappresenta solo se stessi».

Vittorio Vasquez, consigliere comunale eletto con la lista Napoli è tua e poi confluito in Federazione della sinistra ricorda però che «Nonno è stato eletto con i voti della maggioranza quando si sapeva che il processo era in scadenza con la quasi certezza della condanna. Il problema, dunque, è politico — spiega Vasquez —. Al momento della sua elezione la richiesta del pm era addirittura di 16 anni, si parlava di collusioni con la camorra, di accuse gravi. Dunque la maggioranza ha avuto l'input di votare per un vicepresidente dell'assemblea per il quale ben si conoscevano i capi di imputazione. Il sindaco ancora una volta è contraddittorio e si trova ad essere espressione di una maggioranza sempre meno granitica. Un passo indietro? E' auspicabile, anche nel caso di Sodano, ma il sindaco deve spiegare perché ha consentito alla sua maggioranza

di votare Nonno e perché ora chiede le sue dimissioni. Questa vicenda è la dimostrazione delle sue contraddizioni».

Il clima in via Verdi è di forte imbarazzo e non è chiaro a tutti se, come per il Governo centrale, occorrono i tre gradi di giudizio per la decadenza dalla carica di consigliere. «Il punto è che un passo indietro renderebbe la politica più credibile - aggiunge Vasquez —. Anche da parte di Sodano che, ricordiamolo, è nominato dal sindaco e a lui risponde. Dunque la situazione fra i due casi è evidentemente molto diversa».

Luciano Schifone, consigliere regionale di FdI-A, risponde a distanza a de Magistris. «Nonno un passo indietro? Vediamo prima cosa farà il vice sindaco Sodano che, condannato in primo grado per aggressione, è ancora al suo posto. Se Nonno rappresenta il consiglio comunale — dice — Sodano, in quanto vicesindaco rappresenta la città. Va inoltre rimarcato che mentre la condanna di Nonno è collegata alla sua attività sociale e politica di tutela del territorio, quella di Sodano è dovuta all'aggressione di una vigilessa, conseguenza dell'arroganza del potere».

Andrea Santoro, consigliere del Nuovo Centro Destra, ha antichi screzi con Marco Nonno. «Per questo evito di entrare nella vicenda da un punto di vista personale. E' noto che fra noi non corre buon sangue — aggiunge —. Tuttavia quel che vale per il vicepresidente Nonno fa riferimento ai regolamenti: se è prevista la decadenza dall'incarico sarà notificata dalla Prefettura e il Consiglio voterà una surrogata. Fin qui l'aspetto tecnico, poi ci sono questioni di opportunità sulle dimissioni ma anche sui polveroni che vengono sollevati e che servono francamente a poco».

**Anna Paola Merone**

### I due de Magistris

**Su Sodano**  
**Dimettersi? Non c'è**  
**nessuna incidenza**  
**per quanto attiene**  
**l'attività politica**

“  
**Su Nonno**  
**Un passo**  
**indietro sarebbe**  
**gesto opportuno**  
**e apprezzabile**

**Il centrodestra**  
«Se Nonno rappresenta il consiglio comunale Sodano, in quanto vicesindaco, rappresenta la città e non possono esserci misure diverse»



Peso: 34%



De Magistris e a lato, dall'alto Sodano e Nonno



Peso: 34%